



Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 0648.26.176

IL CARRISTA d'ITALIA

Mensile - ANNO XLI - N. 3/4 (215°) - MAR./APR. 2000

Sped. in Abb. postale (COMMA 20/C - ART. 2 - LEGGE 662/96) - filiale di ROMA



- LA CRISI KOSOVARA
- CARRISTI E CAVALIERI

- FORZA MILITARE EUROPEA
- I CARRI ARMATI RUSSI DI OGGI

Giorni fa vidi su un quotidiano la fotografia di due soldati in assetto di combattimento. Sotto era scritto: fucilieri del Rgt. S. Marco, della Marina Militare, impegnati nella missione di pace nel Kosovo. Mi fermai a guardare con interesse, poiché nel loro equipaggiamento, erano forniti di tutte le armi, mezzi, sussidi tattici e logistici, in grado di assicurare possibilità operative, sia in una strada qualsiasi del territorio nazionale, che in un intervento o proiezione nello spazio, ovviamente con vettori speciali, sulla luna o magari con un po' di buona volontà su Marte. Naturalmente, com'è d'obbligo per ogni soldato che si rispetta, guardavano il loro destino attraverso occhiali neri da sole. Ai miei tempi, molto tempo fa perché ormai appartengo ad una specie "non protetta" e superstita, gli occhiali da sole erano considerati una buffonata e si potevano portare solo con autorizzazione medica.

Tuttavia devo pensare che non conosco il Kosovo, e che si tratti di una regione sub tropicale, dove il sole accecante impone gli occhiali neri.

Dai due fucilieri di marina della fotografia, sono stato pian piano portato, a pensare a tutti i soldati che ho visto e in mezzo ai quali ho passato la mia vita. Così per cominciare mi è venuto in testa mio padre il cui ricordo risale a quando avevo due anni e mezzo. Era maggiore di Cavalleria e comandava, nell'anno 1916 un gruppo appiedato di Cavalleggeri Guide che faceva la guerra nelle trincee del Carso, nel settore di Monfalcone, Monteseibusi. Era vestito come i suoi soldati, di grigio verde, con la mantellina e le fasce, e con quell'abbigliamento partecipava ad una guerra in cui sono morti circa 700 mila soldati italiani. Era vestito così e forse, quando era nel suo posto comando, a cui accedeva per un camminamento, oltre al moschetto avrà avuto un binocolo, forse

inutile, ed un blocchetto di fonogrammi a mano. Da dietro ai vetri della finestra, bagnati dalla pioggia, così lo vedevamo partire, mia madre ed io dopo le sue brevi rare licenze. Questo il mio ricordo più lontano. Sono poi cominciati i soldati della mia vita militare, prima in grigio verde con le fasce alle gambe poi in kaki per i miei Ascari quando ero in colonia, poi dal 1938 i Carristi, orgogliosi della bandoliera, dei gambali e soprattutto del giubbone nero. Poi venne la guerra e quando finì, per la verità come c'è scritto su una pietra dal 7° Bersaglieri: "mancò la fortuna, non l'onore" - ci trovammo vestiti all'inglese, e ci portammo con impegno e decoro quelle divise che ormai erano diventate nostre per tutta la Guerra Fredda, Orgogliosi di quelle divise che ormai erano diventate la nostra pelle. Con quel colore, tempo fa me ne sono andato in pensione ed adesso in



qualche occasione vedo che tutto è cambiato: il basco nero ce l'hanno tutti, crocerossine, guardie carcerarie (nulla contro per carità), sussistenza, amministrazione e via di seguito, con servizi ed armi combattenti.



vo nel cuore i soldati di una volta, quelli che sono rimasti nella terra nelle undici battaglie dell'Isonzo, quelli che con le fasce e la divisa grigio verde conquistarono l'Etiopia, quelli che armati e vestiti, con il poco che l'Italia si poteva permettere andarono a marciare, combattere, morire, tornare senza

Anche i soldati sono un po' cambiati: chi sono i loro nemici del momento devono leggerli sul giornale o gli viene spiegato dai superiori. Vengono così a sapere che i Serbi sono cattivi mentre Albanesi e Kosovari sono popoli perseguitati da proteggere. Finché sono in territorio nazionale rimangono un po' perplessi perché di Serbi che facciano mascalzonate in Italia, sui giornali non se ne parla, mentre si legge in continuità di albanesi che eccellono nel contrabbando, che speronano qualche volta i finanzieri con autoblindate, che organizzano e alimentano la prostituzione, anche minorile e che trafficano con larghezza e successo la droga. Tuttavia bisogna pensare che quelli che fanno tutte queste attività avventurose, sono pochi e perciò fanno notizie sporcando il buon nome degli altri.

In ogni modo i nostri soldati ed i nostri cittadini li proteggono come perseguitati o li accolgono come immigrati "clandestini".

Forse i soldati del mio tempo respiravano un'aria più fresca e pulita ed avevano riferimenti antichi ed altissimi, perché ne avevano sentito parlare in famiglia dai padri e dai nonni: la Bandiera e l'Onore, simbolo della Patria. Adesso però i soldati di serie A sono i Volontari. I soldati di leva simbolo assieme agli ufficiali di complemento del popolo tutto e quindi di un dovere e di una responsabilità, per Costituzione collettive, sono spariti.

Personalmente senza criticare niente mi conser-

riconoscimenti su tutti i fronti e terre lontane, dalla Somalia all'Etiopia, dalla Spagna alla Balcania, dal Mediterraneo al fronte Nord Africano, dalla Sirte ad El Alamein. Furono tutti Soldati e così dobbiamo chiamarli in lettere maiuscole perché essi operarono nell'antico legame di sangue che richiede lavoro, sofferenze e sacrificio, in nome e restituzione alla terra, alla contrada che ci dette identità, memorie, vita.

Ho voluto con questi pensieri, ricordare, salutare, i Soldati che con me nel tempo passato e recente hanno marciato, creduto, sofferto, guardando una unica inequivocabile Bandiera: Il Tricolore.

Oggi la storia cammina e muta e le patrie sfumano nelle comunità e una comunità quella Europea appunto contiene, e fra breve sarà responsabile del controllo delle nostre Forze Armate.

Ci adegueremo naturalmente nell'interesse superiore del Paese, nome corrente e più accessibile di Patria. Come viandante superstite, di un antico cammino rivolgo ora con nostalgia un saluto commosso ai Soldati che mi furono compagni di strada. Non si sono persi, la storia è più tenace ed illuminata dell'effimero ed il loro passo continuerà a risuonare, con intatta sonorità, sul terreno della storia e dei ricordi.

Bravi, Soldati d'Italia. Mi sento ricco ed onorato di aver potuto portare il vostro nome.

Enzo Del Pozzo

LETTERE AL DIRETTORE

Serie 11 - 3 - 2000

Illustre Direttore,

Qualche giorno fa per lavoro mi trovavo a Monza e non ho potuto fare a meno di passare davanti ai cancelli della gloriosa caserma "IV novembre", dove ho prestato servizio militare dal 1973 al 1974.

Sapevo che da anni era chiusa e ogni tanto passando dalla tangenziale si intravedeva lo stato di abbandono totale e il degrado sempre più accentuato. Oggi di proposito sono tornato e mi sono sentito stringere il cuore vedendola da vicino in quello stato.

Quegli edifici 27 anni fa videro gioia, voglia di vivere, spensieratezza, oggi solo tanta solitudine, degrado, sporcizia. Tristemente il tetto sta distruggendo tutto, crollano tetti, si scrostano muri, e la vegetazione cresce spontanea come in una giungla parassita con intorno strade, case, condomini e centri commerciali. Avrei preferito quasi saperla rasa al suolo piuttosto che vederla così ridotta.

Anni fa ho prestato servizio come sergente capo carro M 47 e per un momento ho rivisto la caserma nel suo antico splendore, i miei compagni di viaggio, che ancor oggi con alcuni di loro continuo a frequentare e tenermi in contatto, l'emozione è stata forte, mescolata all'amarezza di vedere quello scenario.

Saluto i comandanti che si sono succeduti e che ho avuto, in particolare il Tenente carrista (oggi generale a Roma) Mario PACE. Un caro saluto anche a coloro che hanno diviso quei mesi meravigliosi alla IV novembre, nella 15ª compagnia carri del IV battaglione del 68º Reggimento Fanteria "Legnano".

Un saluto particolare a tutti i lettori della nostra bella Rivista.

In fede

Serg. carrista **Vitali Achille**
A.N.C.I. Serie 11 (BG)
Vice Presidente Provinciale

Pubblico la sua lettera, condivi-

dendo il suo rammarico e nella viva speranza che sia letta dai vertici militari affinché facciano qualcosa per evitare tali situazioni di degrado.

Le condizioni di abbandono della caserma IV novembre da lei citate, non sono le sole. Accade in tante altre città ove vi sono caserme dismesse e abbandonate che potrebbero essere utilizzate da Enti bisognosi e anche ad esempio dalle Associazioni d'arma e combattentistiche che si trovano in crisi.

Speriamo che qualcuno prenda presto gli opportuni provvedimenti. La ringrazio per la sua segnalazione.

* * *

Siracusa 10-3-2000

Egregio Direttore,

La pregherei farmi conoscere come sono strutturati i sindacati militari, in quanto in questi giorni sento spesso parlare di Cocer dei carabinieri in merito a quanto è successo con il documento Pappalardo.

La ringrazio infinitamente e Le invio i miei più cordiali saluti.

Un affezionato lettore della Rivista

Serg. carrista **Aldo Corcione**

I sindacati delle Forze Armate si dividono in:

- **COCER**

(Consiglio Centrale di Rappresentanza)

Organo centrale a carattere nazionale. Si compone di delegati delle varie categorie (Ufficiali, sottufficiali e militari di truppa). Viene nominato Presidente il delegato di grado più elevato.

- **COIR**

(Consiglio Intermedio di Rappresentanza)

Organo intermedio che raggruppa più reparti.

- **COBAR**

(Consiglio di Base di Rappresentanza)

Organo di base presente in ogni Caserma.

Per l'elezione dei vari rappresentanti (Cocer-Coir-Cobar) si procede con voto diretto, nominativo e segreto.

Gli eletti durano in carica tre anni.

Ogni forza Armata ha i suoi sindacati di rappresentanza.

Sicuro di avere esaudito la sua richiesta le ricambio cordialmente i suoi saluti.

* * *

Cogozzo di Viadana (MN)
Marzo 2000

Sono il Sottufficiale carrista **BROZZI Ugo** classe 1921, operante in guerra in Africa settentrionale, fatto prigioniero ad El Alamein il 4 novembre 1941.

Leggendo il giornale "IL CARRISTA D'ITALIA" in merito all'argomento - concessione distintivo in metallo dorato - chiedo se è possibile averlo! Ho fatto l'avanzata Birel Ghobi - Tobruk - El Alamein, 54 mesi di prigionia in Egitto (Suez). Penso di poterlo meritare!!!

Oppure avere da voi delucidazioni in merito!

Faccio parte di coloro che hanno partecipato a "fatti d'arme", operazioni di guerra guerreggiata.

Se possibile avere risposta, saluto cordialmente.

Ferrea Mole ferreo Cuore!

Ugo Brozzi

Ditta **BROZZI srl Import-Export**
Via Passeri 2 - 46019 Viadana (MN)

Egregio sig. Brozzi, come più volte è stato scritto sulla Rivista e come comunicato telefonicamente in data 7 aprile u.s., se Lei è interessato ad avere il distintivo di pilota di carri armati in metallo dorato, perché combattente, deve rivolgersi al suo Distretto Militare.

Cordiali saluti.

LA CRISI KOSOVARA

Le operazioni NATO per il Kosovo prendono il via il 13 ottobre 1998 quando viene concordato il cessate il fuoco, tra forze militanti albanesi - kosovari e fazioni serbe che si confrontavano minacciosamente.

Dopo il cessate il fuoco una missione di verifica di vari osservatori, sotto l'egida dell'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione Europea), viene dispiegata nella regione kosovara. Tuttavia, nel gennaio 1999 la situazione peggiora considerevolmente. Il punto culminante della crisi è la strage di Recak, dove 45 kosovari vengono trovati uccisi a colpi d'arma da fuoco e i serbi vengono accusati di aver commesso un crimine contro l'umanità.

Cresce così l'odio tra serbi e kosovari creando disordini che determinano l'intervento della NATO (Operazione "Allied Force" - 24 marzo 1999).

Con l'assenso del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, le forze NATO entrano in Kosovo il 12 giugno, data di avvio dell'operazione Joint Guardian, con il compito di restaurare la pace nella regione. In detta operazione hanno partecipato anche i carristi italiani del 131° Reggimento Carri della Brigata "Garibaldi", come ne abbiamo parlato nella nostra precedente Rivista (n. 1-2 pag. 13).

Joint Guardian è il nome in codi-

Militante
dell'U.C.K.



Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio CIAMPI, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Ten. Gen. Antonio CERVONI, nei Balcani in visita alla forza di pace italiana.





Carri Armati "LEOPARD 1A5" del 131° Reggimento / carri in Kosovo.

ce di un'operazione NATO tendente ad assicurare il pieno rispetto del Military Technical Agreement - MTA - (accordo tecnico militare), sottoscritto il 9 giugno 1999 dalla NATO e dalle Autorità della Federazione Jugoslava, nel quadro della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1244.

Joint Guardian si proponeva, e si propone tuttora, di dare impulso alla stabilizzazione regionale nei Balcani, nonché di migliorare la cooperazione e la sicurezza nell'area a sostegno degli sforzi della comunità internazionale. Si prefigge inoltre di alleviare le difficoltà della popolazione ed assicurare le condizioni per una pace duratura nel Kosovo.

Un "LEOPARD 2" della Brigata Corazzata tedesca impegnata in Kosovo.



Le operazioni NATO del 1999 contro la Repubblica Jugoslava sono state un successo militare ma non politico. Le questioni politiche non sembrano essere state risolte e la principale vertenza riguarda il principio di sovranità. Da una parte gli albanesi del Kosovo premono per l'indipendenza, dall'altra i serbi insistono nel mantenere il Kosovo parte integrante della Federazione Jugoslava. Il successo

pieno delle operazioni nei balcani potrà essere dichiarato solo quando gli albanesi ed i serbi del Kosovo avranno superato contrasti e odii, e imparato a convivere pacificamente. Tuttavia, i problemi e le violenze che ancora affliggono la regio-

ne, e che risalgono ad epoche remote, non possono oscurare i notevoli risultati conseguiti dalla comunità internazionale in Kosovo. La NATO ha fatto ciò che era necessario. Se non fosse intervenuta per porre fine ai massacri degli albanesi, oggi migliaia di persone continuerebbero a vivere nel terrore, senza casa ed esposti alle intemperie.

La NATO ha dimostrato di essere

potenziato il contingente di 6.000 uomini che già si trovano in Kosovo, tra i quali i Carristi, accolti dalla popolazione con entusiasmo come lo dimostra la fotografia in copertina, diventando così, all'interno della forza di pace KFOR, il Paese che dispone del maggior numero di soldati in Kosovo - (520 marò del "San Marco" sono recentemente arrivati nel teatro delle operazioni. Sono a Mitrovica, la

risolto il problema di fondo, quello di una convivenza tra le due etnie. Oggi dal Kosovo sono i serbi a fuggire, e spesso a morire, vittime delle vendette albanesi. E gli eredi dell'UcK (milizie nate dal popolo combattente per l'indipendenza del Kosovo), incoraggiati sempre più pesantemente da organizzazioni mafiose di Tirana, rendono sempre più difficile il lavoro di chi gestisce questo confuso difficile protettorato internazionale. E confuso, oggi, appare anche lo Status del Kosovo, territorio formalmente ancora appartenente alla Jugoslavia ma di fatto già avviato verso una sostanziale autonomia.

Le forze italiane sono state chiamate a presidiare le sorti del Kosovo, in una quantità che rende il contingente del nostro paese il più cospicuo tra quelli dei paesi NATO e che meriterà all'Italia il prossimo Comando dell'operazione KFOR (previsto per

il mese di ottobre 2000).

Parecchi miliardi ha stanziato l'Italia per i Balcani, perché come il resto dell'Europa è particolarmente interessata alla stabilità politica dell'ex Jugoslavia: l'Unione Europea si allarga ad EST, la NATO si allarga ad EST, cinquantamila imprese italiane operano ad EST.

L'Italia è anche particolarmente interessata a un progetto di comunicazione che prevede una grande e lunga via (strade, ferrovie, ecc.) che da Bari raggiungerà il Mar Nero attraverso l'Albania e la Macedonia. L'Italia è dunque in prima linea su tutti i fronti e la sua presenza di solidarietà ed aiuto sarà determinante per il ripristino della pace in Kosovo.

Franco Giuliani



Militari tedeschi e italiani presidiano il valico di Morini, tra Albania, Macedonia e Kosovo.

capace di restare unita e in grado di agire con decisione ed efficacia, e grazie ad essa, le violenze sistematiche che sono finite, la maggior parte degli sfollati è ritornata a casa e la ricostruzione è cominciata.

La comunità internazionale ha riconosciuto che non è possibile costruire la pace in Kosovo solo attraverso le azioni militari. Infatti, l'OSCE si è unita alla NATO per gettare le fondamenta di una società civile in questa tormentata Regione. L'Unione Europea ha fatto altrettanto assumendo la guida delle iniziative economiche.

Questi sforzi necessitano oggi più che mai di un sostegno da parte di tutti. L'Italia, in risposta all'appello lanciato dal Generale Wesley CLARK, Comandante Supremo delle Forze Armate in Europa, ha

zona più "calda" dell'intero Kosovo).

L'Italia è il paese che più di ogni altro ha collaborato per la pace in Kosovo. Senza il contributo militare italiano, l'intervento di supporto alla pace sarebbe stato più lungo, più difficile e molto più dispendioso per tutte le parti coinvolte.

Conclusione

Un anno fa l'"operazione Kosovo" bloccò una catastrofe umanitaria. La pulizia etnica da parte dell'Esercito serbo provocò la fuga di quasi un milione di persone e la morte di almeno diecimila albanesi, ma non ha

DIVAGAZIONI SUL TEMA

Un mio intervento sull'argomento, così sofferto e controverso, non può tener conto delle personali esperienze, che posso così ricapitolare:

- nel corso della mia carriera, da Fante, ho prestato servizio in tre diverse specialità: i Granatieri, i Carristi ed i Paracadutisti; ho convissuto altresì a lungo con i bersaglieri e di tutti ho apprezzato, con partecipe orgoglio, le rispettive, assai diverse, peculiarità;
- quando ho ricoperto incarichi che comportavano specifiche competenze e responsabilità nel campo ordinativo, ho cercato - nello spirito della Direttiva 10 del 1965 - di valorizzare la specificità di ciascuna componente della Forza Armata. In particolare ho inteso dare rinnovato impulso alle tradizioni ed alle

peculiarità della Cavalleria, i cui connotati erano "sbiaditi" col tempo e non erano certo pari al suo onorevole passato;

- nello stesso spirito di massimo rispetto per i valori del passato e delle tradizioni, ho più volte sostenuto, nelle sedi ufficiali e in alcuni articoli sulla Rivista Militare, che la natura dei Carristi, quale specialità della Fanteria, era ormai da troppo tempo con-

solidata, nella storia, nella mentalità, nella memoria dei suoi eroi, per poter essere stravolta con un solo tratto di penna.

Questi miei "precedenti di mestiere" mi consentono di formulare alcune valutazioni che, a prima vista, potrebbero apparire irriverenti o fuori dalla norma, ma la cui obiettività è, nei fatti, fuori discussione.

In proposito, è possibile affer-

mare che l'appartenenza ad una specialità oggi "pesa" più della stessa Arma in cui si è inseriti. Si pensi agli Alpini ed ai Paracadutisti, per i quali essere tali conta certamente assai più, in termini di spirito di corpo, di coesione morale, di mentalità, che essere Fanti, Artiglieri o Genieri.

In questo contesto, purtroppo, l'appartenenza a quello che era stato autorevolmente definito "il

mondo dei corazzati" non è mai sfociata in una vera e propria fusione di spiriti e di intenti. L'"Arma corazzata" non si è mai consolidata proprio perché troppo forti erano le differenze, di tradizioni, di costumi, di storia, fra le sue componenti: Bersaglieri, Carristi e Cavalieri. In questo contesto, la Scuola Truppe Corazzate di Caserta seppa mantenere, per decenni, un delicato equili-

brio ed un accettabile compromesso. Con la ristrutturazione del '75 i Bersaglieri si sono allontanati per primi da questa triade, faticosamente tenuta insieme fino ad allora.

Il successivo distacco del "grande 8°" dall'"Ariete", - di cui era stata gloriosa componente in Africa Settentrionale ma le cui memorie si estendevano ben più lontano, nell'epopea del Risorgi-



mento - per divenire "Garibaldi" fu il segno più chiaro della "diaspora". Di qui la scelta, qualche anno dopo, di ricercare proprio nei valori più radicati la connotazione distintiva delle componenti. Di qui la definizione di peculiarità ben configurate: i carri ai Carristi, le blindo ai Cavalieri; di qui la diversificazione delle Scuole, elemento fondamentale per la salvaguardia delle "gloriose diversità", che l'evoluzione delle dottrine, la cooperazione in addestramento e la comune dipendenza delle Brigate portano naturalmente ad attenuare.

La contemporanea riduzione drastica - e certamente anche drammatica - della Fanteria di linea aveva intanto postulato una situazione di fatto che vedeva un'unica struttura operativa, l'"Arma Base" inglobante tutte le unità destinate allo scontro diretto nel combattimento, (le unità di "mêlée" dei Francesi, i "manoeuvres battalions" degli Americani). Granatieri, Fanteria di linea, Bersaglieri, Alpini, Carristi, Paracadutisti, Lagunari e... Cavalieri sono divenuti, nella realtà quotidiana, specialità diverse, talune per compiti particolari, altre per tradizioni, altre ancora per costumi ed abitudini, di una sola grande Arma: l'Arma Base. La Cavalleria, per numero di unità e per habitus mentale aveva una sua connotazione precisa, ma non diversamente da quanto lo erano i Bersaglieri o gli Alpini. In sostanza,



la Cavalleria, pur denominandosi "Arma" era divenuta una, sia pur gloriosissima, "specialità".

Né questo deve stupire. Su un altro fronte un'Arma - quella dei Carabinieri - era divenuta di fatto, e lo è di recente anche di diritto, una Forza Armata.

I tempi si evolvono e le vecchie denominazioni, con tutto il rispetto che meritano sul piano formale, non possono divenire una costrizione per la realtà. Era stato così raggiunto un rispettabile equilibrio fondato sì su taluni compromessi, ma sorretto soprattutto dal buon senso e dal rispetto della realtà.

Più recentemente, nella delicata ripartizione dei nomi e delle attribuzioni, si è voluto individuare, quale elemento discriminante, il riferimento alle "competenze operative". Carristi e Cavalieri hanno molte analogie nell'impiego e nell'addestramento? Sono un'Arma sola. Bersaglieri, Gra-

natieri e Fanti hanno gli stessi organici e gli stessi mezzi? Si possono tranquillamente mescolare in un'unica compagine.

Già, potrebbe essere giusto anche questo. Ma come mai, nei loro 341 anni di storia i Granatieri non hanno lanciato solo granate e sono rimasti tali anche se armati di fucile e di mortaio? E come mai i Bersaglieri non sono divenuti Dragoni, anch'essi cioè di Cavalleria, perché capaci di combattere "soit a pié soit a cheval" da terra o da bordo dei mezzi?

È perché mai infine, gli Artiglieri da montagna sono ancora tali, anche se dotati di pezzi come l'FH 70, assolutamente uguali a quelli dell'Artiglieria da campagna, e che per di più ben difficilmente possono "arrampicare"?

Tutti questi interrogativi, apparentemente paradossali, portano ad una considerazione di fondo:

Si appartiene ad un'Arma o ad una specialità per lo spirito che ne

anima i Corpi, spirito che è certo - o è stato all'origine - nell'impiego, ma che nella vita quotidiana si esprime attraverso una miriade di valori, di abitudini, di espressioni formali e sostanziali, di mentalità e di costume, che sono l'essenza e l'anima stessa dei reggimenti: LO SPIRITO DI CORPO.

Spirito che deve essere ricercato e valorizzato ad ogni costo e non umiliato e mutilato in nome di elaborazioni tecniche che, come si è visto, sono mutevoli nel tempo e potrebbero allargarsi a ventaglio in quasi tutte le direzioni creando più scompiglio che valide riforme.

E veniamo al punto.

Perché si sono voluti inserire i Carristi nella Cavalleria? La risposta potrebbe essere: per dare nuovo vigore ad un'Arma decaduta a livello di specialità. E di qui lo scompiglio, perché i Carristi stanno diventando così una sub specialità, di serie B, sottoposti ad un'altra specialità e non più parte di un'Arma, quella della Fanteria, che sapeva accogliere

nel suo seno tutte le peculiarità dei suoi figli, senza sentirsi turbata o umiliata.

Perché i Bersaglieri possono portare guanti neri, sciabola ricurva e quant'altro pur essendo Fanti? Perché le truppe da montagna portano il cappello alpino, glorioso quanto si voglia ma non più di pratica utilizzazione sul campo? Perché allora i Carristi devono cambiare cravatta e sciabola? E i loro reparti? Saranno ancora compagnie e battaglioni, o diventeranno squadroni e gruppi? E le decorazioni, le motivazioni al valore? Le frecce delle bandiere? Dovranno cambiare anch'esse i termini di riferimento!

Ma c'è dell'altro: siamo sicuri che i Cavalieri "D.O.C." gradiscano l'intrusione degli assai meno nobili carristi - sporchi di grasso e con la chiave inglese in mano invece del frustino - nei loro ranghi? E tutto questo in nome di che? Del telemetro laser che Carristi e Cavalieri hanno in comune nei congegni di puntamento dei loro cannoni? Forse è un po' poco...

Queste considerazioni cercano di far riferimento alla quotidianità ed al cuore degli uomini che formano i reparti, piuttosto che ad astratte, se pur rispettabili, elaborazioni tecniche.

Cerchiamo allora una conclusione altrettanto realistica e pragmatica.

Ormai il passo è fatto e non si potrà far subito marcia indietro, l'Esercito non ci farebbe una bella figura.

E allora? Allora, ai Carristi li si lasci stare! Li chiamino pure "specialità della Cavalleria", ma si rispettino tutte le loro prerogative, dall'impiego all'uniforme, dalla tuta alla sciabola, dalla cravatta al linguaggio, come sempre, con grande dignità, è avvenuto in Fanteria.

Il rispetto delle peculiarità di ognuno ha un valore simbolico ed una valenza pratica che non si possono ignorare. E ciò non riguarda solo i Carristi, ma anche tutti gli altri "mescolamenti" che si vogliono attuare, senza alcun vantaggio, né funzionale né pratico, e con molto disagio per tutti.

Si lascino crescere i giovani, addestrarsi e formarsi nei solidi ranghi dei loro Corpi di origine, senza snaturarne vocazione e preparazione, vizi e virtù, connaturati o acquisiti. Ognuno resterà se stesso e sarà orgoglioso di esserlo, come è sempre stato.

E poi... poi continueranno a lottare, tutti insieme, come fratelli, perché l'Esercito viva.

Mario Buscemi



FORZA MILITARE EUROPEA (EUROFORZA)

Il Consiglio dell'Unione Europea, riunitosi il 10 e 11 dicembre u.s. a HELSINKI, ha definitivamente approvato la costituzione di una forza militare europea, riaffermando tuttavia che la NATO resta il fondamento della difesa collettiva dei suoi membri e continuerà ad avere un ruolo importante nella gestione delle crisi e degli interventi umanitari. È stato ribadito il concetto di una forza separabile ma non separata dall'alleanza. La NATO sarà sempre consultata per le missioni di carattere militare anche perché si continueranno a utilizzare le sue strutture.

È stato presentato già un piano operativo per la costituzione della forza europea che sarà eseguito entro il dicembre 2003. La Forza Militare sarà costituita da un esercito di 50 - 60.000 uomini, 350 - 600 aerei e 15 unità navali, mobilitabile in 60 giorni, rapidamente dispiegabile e autosufficiente almeno per un anno, da impiegare soprattutto in interventi umanitari o di mantenimento o ripristino della pace.

Complessivamente dovranno essere mobilitati almeno 120.000 uomini per garantire la turnazione delle forze d'intervento.

I punti essenziali della nuova "EUROFORZA" saranno un Comitato politico di sicurezza e di controllo, formato da diplomatici ad alto livello, un Comitato militare, costituito da rappresentanti dei Capi di Stato Maggiore ed uno Stato Maggiore Europeo, formato da un'ottantina di Ufficiali appartenenti alle forze militari d'Europa.

Quest'anno verranno creati a Bruxelles i primi comitati politico-militari provvisori che in futuro lasceranno il posto alle citate strutture permanenti della difesa europea.

Gli stati europei se vogliono sopravvivere devono unire le loro Forze Armate, che perderanno nel tempo il loro carattere nazionale. Con la nuova forza militare si segnerà la fine dei conflitti armati tra Stati europei e la dichiarazione di guerra del singolo Stato in maniera unilaterale.

Franco Giuliani



Carri dell'esercito italiano e dell'esercito tedesco (Ariete e Leopard).



I CARRI ARMATI RUSSI DI OGGI

Oggi i carri armati russi sono rappresentati essenzialmente dal T 90, ultima evoluzione del T-72, e dal T-80 U M-1, versione aggiornata del T-80 U. Accanto ad essi è in sperimentazione il BLACK EAGLE (Aquila nera), appartenente in qualche modo alla famiglia T-80.

Il T 90 viene prodotto per l'Esercito russo e per l'esportazione con la sigla T 90 S (Ordinato in 255 esemplari dall'India).

Il carro, caratterizzato dallo stesso scafo e dagli stessi componenti veicolari dell'ultima versione del T-72, nonché dal sistema d'arma e di condotta di tiro del T-80U, dispone di apparato elettronico e pneumatico di avviamento del motore.

Il T-80U M1, presenta un certo numero di migliorie tra le quali va segnalato il cannone da 125 m/m che è nella nuova versione 2A46M-4 con sistema MRS (Muzzle Reference System) per controllare l'allineamento tra asse delle ottiche di puntamento e asse della bocca da fuoco (una raffinatezza finora presente solo sui carri occidentali).

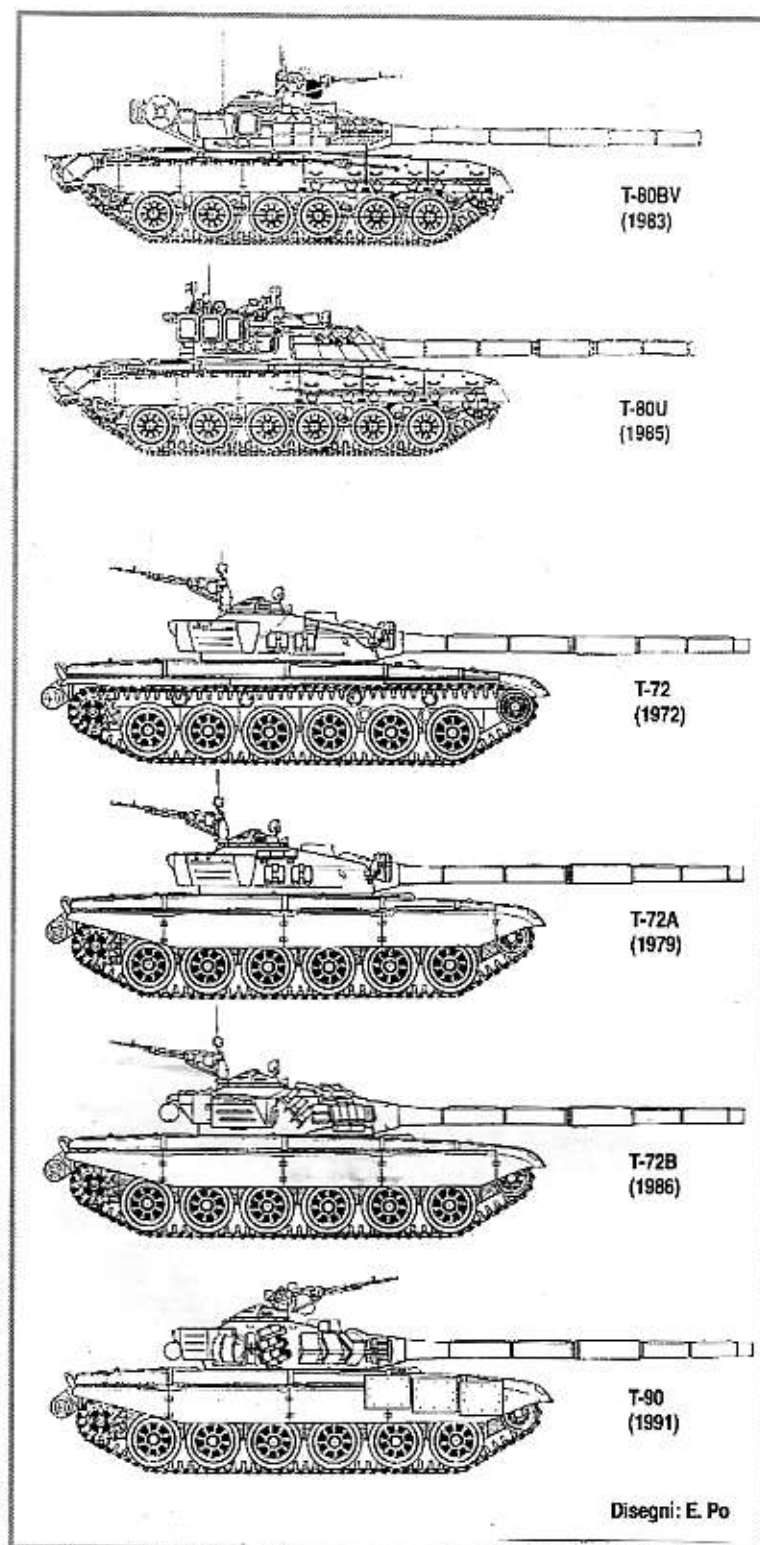
Il sistema di condotta del tiro diurno/notturno, con computer digitale per capocarro e cannoniere, dispone di apparato di autodiagnosi per l'effettuazione automatica di check di controllo. Nel display del computer sono inoltre integrati i comandi dei sistemi di protezione allarme attivi e passivi.

Il sistema missilistico (REFLEKS) di cui è dotato il T-80U M-1, sistema a guida laser lanciato attraverso la canna del cannone da 125 m/m, ha dimostrato di poter colpire il bersaglio ad una distanza di circa 4 Km.

La stessa dimostrazione è stata data dal T-90.

Per quanto riguarda l'apparato propulsivo, basato su una turbina a gas GTD 1250 G da 1.250 HP (valore in grado di consentire un rapporto potenza/peso di 27,2 HP/tonn. che è il più alto tra tutti i carri da combattimento (MBT) dell'ultima generazione), va detto che nelle esperienze è stato ottenuto un consumo di carburante ridotto del 9% rispetto alla versione precedente T-80U.

Per quanto riguarda il BLACK EAGLE, l'ultima versione 1999 presenta una nuova configurazione caratterizzata dallo scafo che è di maggiore lunghezza, con 7 ruote portanti anziché 6 (numero standard per tutti i treni di rotolamento dei carri sovietici a partire dal T-64). Ciò



per dare a questo carro, ancora sperimentale, una piattaforma mobile più idonea a sostenere una torretta che, avendo il sistema di caricamento automatico con relativa riserva di munizioni nella sua parte posteriore, è divenuta molto più grande e pesante di quella dei suoi predecessori.

Inoltre lo scafo più lungo consente di avere più spazio a disposizione per i serbatoi di carburante: l'elevato consumo rappresenta infatti il punto debole delle turbine a gas. A questo proposito va detto che il BLACK EAGLE, il cui peso è salito a 48 tonn., dispone di una turbina da 1.500 HP (stessa potenza dell'apparato propulsivo dell'ABRAMS americano, che pesa però oltre 58 tonn.).

Il cannone del BLACK EAGLE è lo stesso del T-80U M-1 da 125 m/m, ma il carro è predisposto per accogliere bocche da fuoco di calibro maggiore (135 - 140 m/m).

CARATTERISTICHE DEL CARRO "T-90"

Peso in ordine di combattimento 46,5 t.
equipaggio 3 uomini

DIMENSIONI

lunghezza con cannone in avanti 9,53 m
lunghezza scafo 6,86 m
larghezza massima (fuori tutto) 3,78 m
altezza alla sommità della torretta 2,23 m

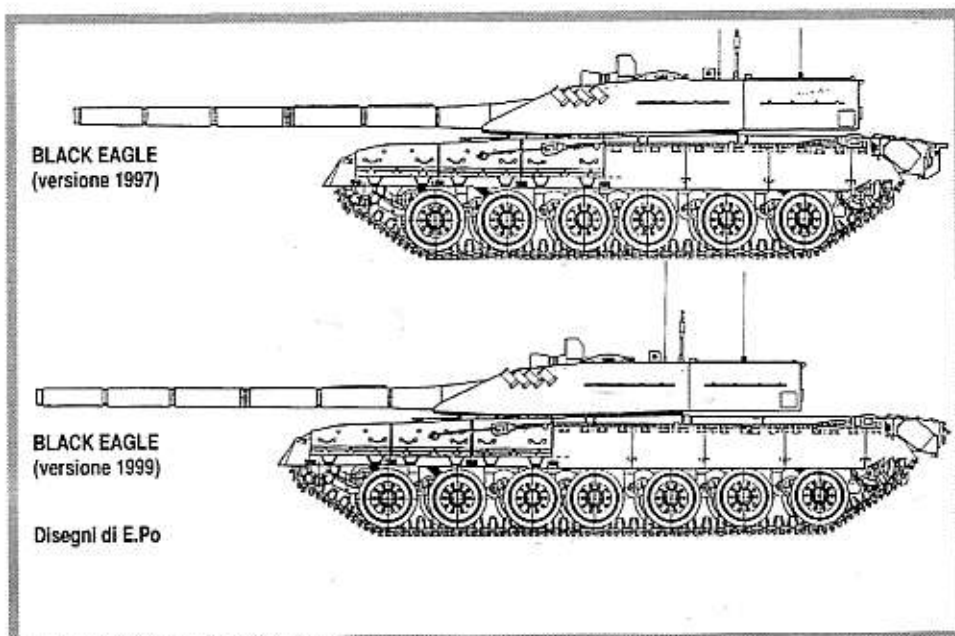
ARMAMENTO

cannone 2A46M-1 calibro 125 m/m
riserva munizioni da 125 m/m 43 colpi
mitragliatrice coassiale "PKT" cal. 7,62 m/m
mitragliatrice esterna NSVT cal. 12,7 m/m
sistema missilistico c.c. REFLEKS

Apparato motore Diesel a 4 tempi a 12 cilindri del tipo V-84MS in grado di erogare 840 HP (618 KW)

Rapporto potenza/peso 13,3 KW (18,06 HP/t)

Trasmissione manuale con cambio a 7 marce (6 AV. e 1 R.)



Velocità massima 65 km/h
autonomia su strada 500 km.
autonomia su strada con riserva supplementare 600 km.

- capacità di guado con preparazione 1,8 m
- capacità di guado con snorkel 5 m
- pendenza superabile 60%
- pressione specifica sul terreno 0,91 kg./cm²
- corazza reattiva di tipo KONTAKT-5
- sistema di difesa
optronico attivo TShu 1-7 SHTORA 1

Il sistema di difesa optronico attivo TShu 1-7 SHTORA 1 include alcuni dispositivi di allarme laser (LWR) che segnalano immediatamente se il carro è illuminato da apparati di tale tipo (telemetri o designatori/illuminatori per missili guidati con tale siste-



Carro armato T80UMX
(Il T80 UM, per quanto riguarda le soluzioni propulsive/veicolari, si può considerare il contrapposto dell'americano ABRAMS).



ma) ed automaticamente ruota la torretta verso la direzione della minaccia, mentre nello stesso tempo attiva due complessi sestupli di lanciagranate a risposta rapida impieganti speciali ordigni per creare una cortina fumogena, e due distributori/emettitori IR sistemati sulla parte frontale della torretta, ai lati del cannone, che agiscono nei confronti dei missili controcarro filoguidati, ciascuno in grado di coprire un settore di 20° comprendendo i sistemi di guida degli ordigni in arrivo, facendo in modo che il dispositivo presente nel lanciatore perda il contatto con la sorgente IR installata in coda al missile ed utilizzata per poterlo seguire durante il volo. Privo delle corrette istruzioni di guida, il missile va quindi perduto.

Si può quindi dire in sintesi che il sistema SHTO-RA, che non ha equivalenti in occidente, fa ruotare automaticamente la torretta nella direzione della minaccia, attivando una serie di contromisure atte a contrastarla.

Franco Giuliani

Le illustrazioni sono tratte dalla rivista RID.

Un T-72BM dotato di corazze reattive e di sistema di sminamento a vomeri laterali.



UN CARRISTA AL COMANDO DI "ROMA CAPITALE"

Il 29 novembre scorso si è svolta al Comando Roma Capitale la cerimonia per il cambio di comando tra il Ten. Gen. carrista Antonio TOBALDO (subentrante) e il Ten. Gen. Bruno ZOLDAN (cedente).

Erano presenti autorità civili e militari tra le quali: il Comandante Centro Italia, Ten. Gen. VARDA, il Prefetto di Roma, Dott. MOSINO, e i rappresentanti nazionali delle Associazioni d'Arma e combattentistiche. Al Gen. Tobaldo, che ha ricoperto importanti incarichi di comando in Italia e all'estero con capacità e fede carrista, vadano i nostri migliori auguri per il nuovo prestigioso incarico.

SALUTO DEL CAPO DELLO STATO AI MILITARI TORNATI DA TIMOR-EST

Il 27 marzo ultimo scorso il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio CIAMPI, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, Mario ARPINO, e dal Ministro della Difesa, MATTARELLA, ha salutato in Livorno i militari italiani di ritorno dalla missione di pace di Timor-Est, la più lontana operazione di "peace-keeping" cui hanno partecipato le forze armate italiane.

Il Presidente Ciampi, sulla nave S. Giusto che aveva riportato i militari in Patria, ha ringraziato tutti con queste parole: "Siete stati chiamati a svolgere d'urgenza una missione non facile in terre lontane, una missione ad elevato rischio. L'avete svolta con pieno successo, dimostrando professionalità,



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi a Livorno per salutare i militari italiani di ritorno da Timor-Est.

umanità e generosità con la popolazione locale.

L'Italia vi è grata per tutto questo".

NONNISMO

E' stato varato il 17 marzo ultimo scorso dal Governo il disegno di legge che prevede nuovi reati militari e la procedibilità d'ufficio per quei reati adesso perseguibili solo su richiesta del Comandante di Corpo. Ciò per rafforzare la "tutela penale" nei confronti delle vittime degli atti di "nonnismo".

Lo scopo di questo disegno di legge è quello di attribuire rilievo a quel particolare stato di soggezione che caratterizza la posizione dei militari giovani nei confronti dei più anziani.

Il "nonnismo" dà luogo a gravi violazioni dei diritti della persona, reca un notevole pregiudizio all'istituzione militare, un danno ai valori delle Forze Armate, e genera un diffuso e persistente allarme nell'opinione pubblica.

Sarà istituito un ufficio di difesa civica nazionale militare a tutela dei cittadini che prestano servizio militare.

UN UFFICIALE DEL KGB NUOVO PRESIDENTE DELLA RUSSIA

Al Cremlino è cambiata la guardia. Al vecchio e malato Boris ELZIN, è subentrato il giovane Vladimir PUTIN.

E' stato eletto al primo turno con 52,6% dei voti.

Sposato con due figlie, 47 anni, laurea in giurisprudenza, Tenente Colonnello del KGB, direttore dei Servizi Federali di Sicurezza (Fsb) eredi del Kgb, ove ha militato per 16 anni, fino all'anno scorso quando è stato nominato premier e delfino di zar Boris. Infine, domenica 26 marzo ultimo scorso il suo trionfo.

Leader energico e determinato, sportivo ed abituato ai contatti con l'estero (parla tedesco e inglese) ha annunciato il suo programma di giustizia e sicurezza con al primo posto la lotta alla povertà e alla criminalità.

I fedelissimi di cui si è già circondato sono per metà agenti segreti e per metà intellettuali, quasi tutti pietroburghesi, come lui.

Si dichiara un democratico convin-



Il Presidente della Russia, Vladimir Putin, ai comandi di un caccia.

to, l'uomo del rinnovamento e sostenitore dell'economia di mercato aperto verso l'occidente.

E' DECEDUTO IL PILOTA STATUNITENSE DELLA BOMBA ATOMICA

Thomas Wilson FAREBEE, il pilota statunitense che aveva sganciato il 6 agosto 1945 dal bombardiere B-29 "Enola Gay" la bomba atomica che provocò oltre 100.000 morti a Hiroshima, è morto in Florida all'età di 81 anni.

"Quando ho premuto il bottone per lanciare la bomba - ha raccontato in una intervista nel 1985 - non avevo la minima idea delle conseguenze".

La bomba atomica sganciata su Hiroshima fu soprannominata "Little Boy" e la seconda su Nagasaki "Fat Boy".



L'equipaggio del bombardiere B-29 "Enola-Gay" che alle ore 8,15 minuti e 17 secondi della mattina del 6 agosto 1945 sganciò il primo ordigno nucleare della storia su Hiroshima. Da sinistra, il Maggiore Thomas Farebee che ha premuto il bottone di sgancio, il colonnello Paul Tibbets, comandante della missione, il capitano Theodore Van Kirk e il capitano Robert Lewis.

NASCE LA QUARTA FORZA ARMATA

Con la legge approvata dal Senato il 30 marzo 2000, l'arma dei carabinieri passa alle dipendenze dirette del Ministero della Difesa e non è più alle dipendenze dell'Esercito. Diviene così la Quarta Forza Armata. Continuerà, però, a non esprimere il proprio comandante generale, che dovrà provenire dall'Esercito. Il comandante generale potrà rimanere in carica fino a 65 anni e per le competenze di ordine pubblico, l'arma dei carabinieri resterà alle dipendenze funzionali del Ministero dell'Interno.

La legge specifica che il comandante dei carabinieri farà parte del Comitato dei Capi di Stato Maggiore della Difesa, insieme ai Capi di Stato Maggiore delle altre tre forze armate e al Segretario Generale della Difesa, sotto la presidenza del Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Ai carabinieri sarà data una commissione di avanzamento interna che avrà la possibilità di nominare generali di Corpo d'Armata dell'Arma. Perciò nomine e promozioni saranno decise all'interno del Corpo e non dipenderanno più dall'Esercito.

Il Comandante della Quarta Forza Armata è il Gen. Sergio Siracusa.



Il Generale Sergio SIRACUSA, Comandante della quarta Forza Armata.

L'ULTIMA POLVERIERA JUGOSLAVA

Bujanovac (Serbia meridionale). L'ultima polveriera jugoslava è sui monti che separano la Serbia del sud dal Kosovo, una lunga striscia di terra che fa parte amministrativamente del-



la Jugoslavia, ma che è abitata in prevalenza da albanesi. Piccoli villaggi di campagna, verdi vallate, boschi con grandi abeti. Da due mesi ancora qui si spara, ancora qui appaiono i carri armati dei reparti speciali della polizia di Belgrado, ancora qui si torna a parlare dell'arrivo dei gruppi paramilitari serbi. E' una piccola armata che si è proclamata "esercito di liberazione" di Presevo, Medvedja e Bujanovac, i tre comuni serbi abitati in prevalenza da albanesi, dando vita a numerose azioni di guerriglia.

Pur ufficialmente sconfessato dall'Uck - che ne chiede lo scioglimento - questo nuovo gruppo di guerriglieri albanesi, chiamato Ucpmb, continua nei suoi attacchi e la gente è costretta a scappare in Kosovo o nella vicina Macedonia.

I continui disordini in questa zona solleciteranno un intervento della Comunità Internazionale per placare questo nuovo focolaio.

IL NUOVO CARRO "MERKAVA 3"



Israele avrà presto in dotazione il nuovo carro nazionale Merkava 3, provvisto di tutte le caratteristiche moderne dei carri occidentali e statunitensi di seconda generazione.

BOMBE ALL'URANIO IN KOSOVO

Dopo otto mesi dalla fine dei bombardamenti sulla ex Jugoslavia, ove 900 veicoli della NATO decollati dalle basi aeree italiane e dalle portaerei



statunitensi in Adriatico si alternavano sulla regione per andare a colpire obiettivi strategici, si è saputo che alcune aree del Kosovo sono state bombardate con proiettili all'uranio "impoverito". Munizioni in grado di distruggere i mezzi corazzati serbi, ma pericolose anche per i civili perché rilasciano polveri radioattive con un raggio di contaminazione, anche se pur minimo, di circa 50 metri (le particelle radioattive, se inalate, provocano tumori e leucemie, oltre al pericolo di malformazione nei nascituri).

Gli aerei statunitensi A-10 hanno compiuto un centinaio di missioni d'attacco del Kosovo, scaricando trentamila bombe all'uranio impoverito, pari a dieci tonnellate di materiale radioattivo (le nostre forze armate non hanno in dotazione armamenti all'uranio).

Dopo i bombardamenti, le ricerche effettuate sulla radioattività delle zone colpite non avevano dato esiti allarmanti. Ora, per evitare una eventuale estensione d'inquinamento che potrebbe pregiudicare la sicurezza del personale militare della Nato impiegato e della popolazione civile (una delle aree del Kosovo più colpite con munizioni radioattive è il settore di competenza della Multinational brigade West, il comando Kfor affidato ai soldati italiani), è necessario correre ai ripari, effettuando accurate operazioni di bonifica nelle zone in cui sono state utilizzate bombe all'uranio impoverito (le zone sono indicate nella cartina).

F.G.



Un carrista italiano con una piccola zingara in Kosovo nei pressi di Djacovica, una delle zone più colpite da bombe radioattive.

CONSIGLIO NAZIONALE

VERBALE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL GIORNO 25 MARZO 2000 - N. 45

Il giorno 25 del mese di marzo dell'anno duemila alle ore 10.00 presso la sede della SEZIONE A.N.C.I. di Roma, si è riunito il Consiglio Nazionale dell'Associazione Carristi d'Italia.

A) Sono presenti o rappresentati per delega:

- 1) Gen. C.A. Enzo DEL POZZO - Presidente Nazionale;
- 2) Gen. C.A. Francesco DE VITA - Vice Presidente Nazionale;
- 3) Ten. Gen. Giuseppe MARUOTTI - Vice Presidente Nazionale;
- 4) Col. Franco GIULIANI - Segretario e Amministratore Generale;
- 5) Ten. Gen. Mario BUSCEMI - Consigliere Nazionale;
- 6) Gen. Div. Emidio VALENTE - Consigliere Nazionale;
- 7) Ten. Col. Bruno ANGELINI - Pres. Reg. Piemonte, rappresentato da Cr. Vincenzo DE VIVO;
- 8) S. Ten. Stellario PADELI' - Pres. Reg. Valle d'Aosta;
- 9) Cap.le Magg. Mario GIBELLI - Pres. Reg. Lombardia;
- 10) Gen. C.A. Giuseppe PACHERA - Pres. Reg. Veneto-Trentino A.A.;
- 11) Gen. Brig. Luigi LICCARDO - Pres. Reg. Veneto Orientale, rappresentato dal Magg. Giancarlo BERTOLA;
- 12) Gen. Brig. Michele LAURITA - Pres. Reg. Friuli V.G., rappresentato da Col. Franco GIULIANI;
- 13) Ten. Col. Tomaso SCIELZO - Pres. Reg. Liguria;
- 14) Ten. Col. Orfeo MONTANARI - Pres. Reg. Emilia Romagna, rappresentato da S. Ten. Oronzo VADACCA;
- 15) Gen. Brig. Giorgio FILIPPINI - Pres. Reg. Toscana;
- 16) Cap.no Gianfranco NERI - Pres. Reg. Umbria, rappresentato da Col. Franco GIULIANI;
- 17) Gen. Brig. Giuseppe FERRARI - Pres. Reg. Lazio;
- 18) Gen. Div. Gregorio LUCIA - Pres. Reg. Campania, rappresentato da Gen. Brig. Ippolito GASSIRA;
- 19) Gen. C.A. Gianbattista GAMBARDILLA - Pres. Reg. Puglia, rappresentato da Gen. C.A. Francesco DE VITA;
- 20) Serg. Michele VELTRI - Pres. Reg. Calabria;

B) Sono inoltre presenti senza diritto di voto:

- Ten. Col. Pietro ZAMATARO - Pres. Collegio Naz. Proibiviri;
- Cap.no Giovanni ZANETTI - Pres. Collegio Naz. Sindaci;
- Ten. Adolfo FIORINO - Membro Collegio Naz. Sindaci;
- Cap.le Magg. Nicolò Carlo TODDE - Membro Collegio Naz. Sindaci;
- S. Ten. Mario LUCIANETTI - Addetto Presidenza Nazionale;
- Mar. Magg. "A" Francesco MAGLIE - Addetto Segreteria Generale

C) Presidenza del Consiglio

È Presidente del Consiglio Nazionale il Gen. C.A. Enzo Del Pozzo; Relatore e Segretario il Col. Franco Giuliani.

D) Lavori del Consiglio

Il Presidente essendo intervenuti o rappresentati per delega n. 20 membri del Consiglio Nazionale su un totale di 25, dichiara validamente costituita l'Assemblea e apre la discussione sul seguente ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione del bilancio consuntivo 1999 e preventivo 2000.
- 2) Previsioni e considerazioni connesse alla ordinativa dell'Esercito.
- 3) Insopprimibile esigenza di fare sopravvivere la nostra Rivista.
- 4) Eventuali e varie.

Il Presidente prende la parola rivolgendo un saluto caloroso ed affettuoso ai partecipanti, ringraziandoli per la loro presenza e richiamando gli argomenti peculiari e fondamentali che devono indirizzare attività e spazi nella vita Associativa del Sodalizio Carrista:

- la continuazione appassionata e costante intesa a conservare l'identità carrista pur nella mutata collocazione ordinativa;
- la necessità di sostenere, attraverso un'opera capillare di promozione e diffusione, la vita della nostra Rivista che rimane e rimarrà la voce insopprimibile dei Carristi;
- la necessità di sviluppare e stringere rapporti sempre più vivi ed intensi con i reparti carri che rimangono interlocutori preziosi ed insostituibili a cui trasmettere la continuità storica Carrista.

Il Gen. Buscemi interviene sostenendo che è necessario salvare la storia e le glorie carriste nella trasformazione tra carristi e cavalieri. La tendenza a cancellare i valori carristi, afferma, deve essere fermata, e la costanza ad imporre la Specialità porterà presto al meritato riconoscimento.

Il Gen. Ferrari prende la parola e dopo avere affermato che in periferia esistono già gemellaggi tra Sezioni carrista e di cavalleria, chiede che cosa ne pensa la Presidenza Nazionale in merito, anche in considerazione del fatto che le future generazioni, con l'intercambiabilità d'impiego, potrebbero trovare incertezza nell'iscrizione ad uno dei Sodalizi (Carrista o Cavalleria).

Il Presidente risponde che per ora è bene mantenere la propria indipendenza.

Il Gen. Filippini coglie l'occasione per illustrare il programma del Raduno interregionale 2000, organizzato dalla Regione Toscana, che si terrà il 14 luglio p.v. a Castiglion Fiorentino (Arezzo) e invita tutti a intervenire. Il Raduno, afferma, ha un solo e grande scopo: rinsaldare i vincoli di amicizia tra carristi in servizio o in congedo e sostenere l'identità carrista.

Il Gen. Del Pozzo riprende la parola ed invita tutti a conservare e potenziare le Sezioni della Specialità e a sostenere la Rivista "IL CARRISTA D'ITALIA" che è il punto di unione di tutti i carristi e che non dovrà mai morire.

Vengono così esauriti gli argomenti di cui ai punti 2 e 3 dell'O.d.G..

Il Presidente passa poi la parola al Col. Giuliani per quanto attiene l'importante argomento di cui al primo punto dell'O.d.G.: la gestione della Presidenza Nazionale. Il Col. Giuliani, nella sua qualità di Amministratore Generale, dopo una esposizione delle attività svolte dalla Presidenza Nazionale nel corso del 1999, illustra dettagliatamente le spese sostenute, di cui al bilancio 1999, la cui documentazione viene a tutti distribuita. Documentazione che dimostra ancora una volta la grande economia praticata in tutte le attività della Presidenza Nazionale, che viene apprezzata da tutti i membri del Consiglio, i quali approvano all'unanimità il Bilancio presentato del 1999.

Il Col. Giuliani passa poi alla illustrazione del bilancio di gestione del 2000, che dopo una accurata disamina dei presenti viene da tutti approvato all'unanimità.

Il Col. Giuliani poi, nella sua qualità anche di direttore responsabile della Rivista "IL CARRISTA D'ITALIA", illustra le varie difficoltà riscontrate nel trascorso anno per il mantenimento della Rivista, causa la scarsa disponibilità economica. Difficoltà che sono state superate con fatica ed abnegazione e che nell'anno in corso si spera, in virtù di un piccolo contributo da parte del Ministero Difesa e dell'aiuto dei reparti carristi in armi, tutto sarà normalizzato, pur mantenendo il costo dell'abbonamento invariato, che è il minore di tutte le Riviste delle altre Associazioni d'Arma.

Sul 4° punto dell'O.d.G. "Eventuali e varie", il Presidente, riscontrato non esservi argomenti, chiude con soddisfazione i lavori alle ore 12.00, salutandoli convenuti e ringraziandoli per la loro partecipazione. Fatto, letto e sottoscritto.

IL RELATORE E SEGRETARIO
(Col. Franco Giuliani)

IL PRESIDENTE
(Gen. C.A. Enzo Del Pozzo)

AVVICENDAMENTO AL COMANDO DEL 32° RGT CARRI

Sabato 29 gennaio il Colonnello Alessandro Morello ha assunto il comando del 32° Reggimento Carri di stanza in Tauriano di Spilimbergo, avvicinando il 34° Comandante, Colonnello Fausto Baldisserri.

Il Reggimento nacque, su quattro battaglioni, il 15 settembre 1936 a Montorio Veronese, con il nome di "2° Reggimento Carri". Nel 1938 assume l'attuale denominazione e, nel corso dell'anno successivo, entrò a far parte della Divisione Corazzata "Ariete". All'inizio della Seconda Guerra Mondiale la sua dislocazione originaria mutò, essendo stato trasferito, alle dipendenze dell'Armata del Po, sulla frontiera occidentale, dove fu impiegato in sporadici episodi bellici, a preludio dei compiti più impegnativi che sarebbe stato più tardi chiamato ad assolvere. In Africa settentrionale, infatti, alcuni gloriosi fatti d'arme sono valse alla sua bandiera il riconoscimento di ben due medaglie al valor militare, una d'oro e una d'argento.

Sciolto e poi ricostituito agli inizi del 1942, il Reggimento fu dislocato in Sardegna, insieme alle truppe impegnate nella difesa dell'isola. Due anni dopo fu nuovamente disciolto, e la sua gloriosa bandiera di guerra rimase custodita al Vittoriano fino al 1964, anno in cui il Reggimento rientrò nei ranghi dell'Ariete. Ma la sua storia travagliata avrebbe visto ancora uno scioglimento nel 1975 (che avrebbe dato vita alla 32ª Brigata Corazzata "Mameli") ed una definitiva ricostituzione, il 26 agosto 1992, come Reggimento inquadrato nella 132ª Brigata Corazzata "Ariete", con, alle

dipendenze, il 3° Battaglione.

Da allora il 32° è stato impiegato in molteplici operazioni, tanto in ambito nazionale quanto estero, dimostrando in ogni occasione efficienza e tempe-

del 1976 e per la partecipazione alle operazioni di soccorso e protezione durante la guerra civile in Somalia. Il Reggimento è stato inoltre decorato di una medaglia di bronzo al merito della C.R.I. per gli aiuti prestati in Piemonte in seguito all'alluvione del 1994.

Aliquote del personale del 32° sono state inoltre impiegate nell'ambito dell'operazione "IFOR" in Bosnia, e sono attualmente schierate in Kosovo.

Nella cornice offerta dalla caserma "Arduino Forgiarini" di Tauriano, scandita dalle note della musica d'ordinanza della Brigata "Pozzuolo del Friuli", si è dunque svolta una cerimonia che, ancorché semplice nella forma, riveste senza dubbio un significato particolarmente rilevante, come è stato sottolineato anche dal Colonnello De Maggio, Comandante del distaccamento della 132ª Brigata Corazzata Ariete. Con le sue parole, preludio alla lettura della formula di riconoscimento del nuovo Comandante, il Colonnello De Maggio ha voluto, prima dei

consueti voti augurali, rilevare come l'osmosi tra i reparti delle diverse specialità dell'Arma di Cavalleria porterà certamente concreti ed apprezzabili benefici, in termini sia di professionalità sia di efficienza, grazie all'allargamento della base di conoscenze tecni-

co-professionali e culturali che sarà intimamente connessa a tale processo di compenetrazione e di influenza reciproca.

Claudio Romano



ramento, come testimoniato dalla due medaglie (d'argento e di bronzo) al valore dell'esercito, ricevute per l'intervento in soccorso della popolazione friulana dopo il disastroso terremoto



DAL MINISTERO DELLA DIFESA Gabinetto del Ministro

Richieste inoltrate direttamente al Presidente della Repubblica

Il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica ha segnalato che Nuclei, Sezioni periferiche e Federazioni dipendenti inoltrano direttamente richieste di udienza al Capo dello Stato.

Al riguardo si ribadisce quanto già comunicato con altre circolari: siffatte richieste, al pari di altre che implicano la competenza di questo Gabinetto, saranno prese in considerazione solo se formulate dalle Presidenze Nazionali e trasmesse per il tramite dello stesso che dovrà, in merito, esprimere il motivato parere.

In relazione a quanto precede, codesti Sodalizi vorranno richiamare l'attenzione sulla necessità di un puntuale rispetto delle norme vigenti, dandone assicurazione allo scrivente.

**IL CAPO DI GABINETTO
(Amm. Sq. Giampaolo DI PAOLA)**

DALLA REGIONE A.N.C.I. DELLA TOSCANA

RADUNO INTERREGIONALE DEL DUEMILA CASTIGLION FIORENTINO (AR) DOMENICA 14 MAGGIO 2000

PROGRAMMA

- Ore 09.30 Ritrovo radunisti in Piazza del Municipio. Presentazione delle Sezioni alle Autorità cittadine. Rinfresco.
- Ore 10.00 Inaugurazione della nuova sede della SEZIONE. Intervento della Banda Musicale "Filarmonica Castiglione".
- Ore 10.45 Sfilata per le vie cittadine fino alla Chiesa di S. Francesco e S. Messa.
- Ore 12.00 Deposizione Corona presso il Monumento il "Carro Armato".
- Ore 13.00 Riunione conviviale al Ristorante "Ever Green" di Castiglion Fiorentino.

Sono stati interessati i Presidenti Regionali dell'EMILIA-ROMAGNA, LAZIO, MARCHE e UMBRIA. Sarà molto gradita la presenza anche delle Sezioni delle altre REGIONI.

Di particolare interesse il Monumento, che vuole ricordare i CARRISTI di tutte le guerre, rappresentato da uno STUG III tedesco da 24 ton. che gli ISCRITTI della Sezione hanno ricostruito in maniera perfetta a grandezza naturale (lunghezza mt. 6.14, larghezza mt. 2.9, altezza max mt. 2.30) con sistemi computerizzati.

La Manifestazione è abbinata ad altre iniziative previste nel "Maggio Castiglione".

Parcheggio per auto e bus Piazzale Garibaldi a Castiglion Fiorentino.

Uscita casello MONTE SAN SAVINO Autostrada del Sole Castiglion F.no a 15 km dal casello.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI: COMITATO ORGANIZZATORE TEL. 0575/658718.

PRESENTAZIONE DELLE UNIFORMI MILITARI FEMMINILI NEL CAPOLUOGO SALENTINO

Il 4 marzo u.s., presso l'Hotel Tiziano di Lecce, si è svolta la conferenza di dibattito sul tema: "Il Servizio Militare Volontario Femminile: realtà epocale".

La manifestazione è stata organizzata dall'U.N.U.C.I., dall'Associazione Arma Aeronautica e dal Gruppo Marinai d'Italia di Lecce.

Relatore è stato il Gen. S. A. (aus.) Sen. Vincenzo MANCA, Presidente Nazionale dell'Ass. A.A..

Sono intervenuti al dibattito il Magg. Gen. Filiberto CECCHI, Comandante della Scuola di Cavalleria, i Gen.li Giovanni Gambardella ed Antonio MARZO dell'U.N.U.C.I. di Lecce e Deborah CORBI, Presidente Nazionale dell'Associazione Donne Soldato (ANADOS).

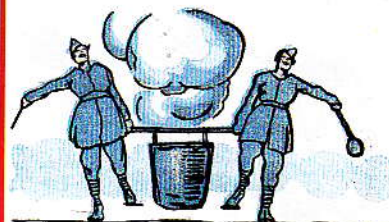
Al termine della conferenza è seguita la sfilata delle uniformi femminili delle tre Forze Armate, indossate entusiasticamente da modelle leccesi non professioniste, parte delle quali studentesse dell'Accademia delle Belle Arti di Lecce, e presentate dal prof. Vincenzo ABATI, docente della stessa Accademia.

La manifestazione, che è stata seguita con grande interesse da un folto pubblico, è stata ripresa da reti TV nazionali e locali e riproposta, nella Città di Bari il giorno successivo.

Giuseppe Leo



Quando le donne saranno chiamate alle armi.



Con delle cuciniere così fatte il caffè può mancare, non manca il latte.



Ciascuno se lo tenga ormai per detto: alta e dritta la testa, e fuori il petto.



Il postino, con man leggiadra e lieve, le lettere non dà, ma le riceve.



Non ci vedremo, proprio, nessun mole, se il Colonnello sposa il Generale.

Incontro tra carristi di Monselice

La Sezione Carristi di Monselice ha organizzato l'annuale incontro con Pranzo Sociale PRE-NATALIZIO tenutosi Domenica 12/12/99 presso il rinomato Ristorante "TRE ARCHI" in ESTE. Sono intervenute 130 persone, fra cui parecchi Soci della Sezione, Simpatizzanti e loro familiari. Erano presenti diversi Soci delle Sezioni di Padova e Rovigo.

Durante il lauto pranzo è stata effettuata l'estrazione a premi con doni offerti dalla Sezione e dai Soci.

A chiusura del pranzo una torta con

i colori ROSSO-BLEU ha deliziato il palato dei presenti.

Il Presidente Cav. Merlin ha colto l'occasione per consegnare la tessera a due nuovi Soci: Carr. BRESSAN GILBERTO e Carr. MANZONI GIOVANNI ed ha portato i saluti della Madrina, sorella della M.O. Carr. ZANARDO Renato, la quale non ha potuto intervenire per motivi familiari.

Il Col. a.r. BELLUCO GIULIANO ns. estimatore e presente spesso alle ns. manifestazioni ha donato alla Se-

zione una gigantografia di CAPO TEULADA, lieto ricordo per molti Carristi per aver lì svolto le manovre a fuoco ed ha promesso il suo interessamento presso il ns. Sindaco onde ottenere un locale dove allestire la sede della Sezione per ora vacante.

Al termine si sono aperte le danze con grande gioia degli intervenuti ai quali si è raccomandato di essere presenti, magari più numerosi, anche alle prossime manifestazioni.

G. Bortolami

Befana Carrista



A Biella il giorno 06 Gennaio 2000 nella sede A.N.C.I. di via Quintino Sella 51 in occasione della festa dell'Epifania è stata distribuita a tutti i figli e nipoti dei soci la befana con calze pelus e giocattoli.

Grande è stata la gioia dei bambini delle mamme e nonne.

Nella medesima giornata, grande è stata la partecipazione dei soci numerosissimi per il rinnovo del tesseramento 2000.

La giornata si è conclusa con un pranzo in sede.

Il Presidente della Sezione

Festa Carrista a Grosseto

La Sezione di Grosseto, a pochi giorni dal finire del secondo millennio, nella ricorrenza del 72° Anniversario della Fondazione, ha festeggiato il XV anno della Sua ricostituzione.

È stato, come al solito, un raduno simpatico reso ancor più attraente perché confortato da uno splendido sole nonostante la stagione invernale.

Alla S. Messa in Cattedrale in suffragio di tutti i Carristi scomparsi officiata alla presenza di Autorità e Sezioni combattentistiche, ha fatto seguito un rinfresco presso la Sede per ritrovarsi poi, in un clima gioioso d'incontro tra "vecchi carristi e no" al pranzo sociale nel caratteristico ristorante "Leon d'Oro" che ha deliziato i numerosi partecipanti con i prodotti tipici della cucina maremmana.

Qui alla breve allocuzione del Pres. Regionale Generale Filippini, ha fatto seguito il discorso del dinamico Presidente Fommei del quale ci è simpatico riportare il passo in cui ha trattato il... passaggio della nostra Specialità all'Arma di Cavalleria.

"...devo evidenziare il forte stimolo

che spinge ognuno di noi ad accorrere così numerosi.

Mi conferma il vero attaccamento alla nostra Specialità anche se... in cuor nostro... resta la delusione per l'avvenuta evoluzione storica e la nuova articolazione delle armi degli eserciti che ci ha visto aggregati insieme ai cavalieri di linea... e ai Cavalieri dell'aria all'Arma di Cavalleria.

Una decisione del nostro S. M. Esercito che abbiamo accettato perché consapevoli che la tecnologia ha prodotto mutamenti e trasformazioni nel campo degli strumenti bellici. Ma... per noi irriducibili, constatare il superamento dei famosi squadroni - anche se gloriosi - di cavalleria oggi superati dai ferrei e compatti reparti di carri... e soprattutto sapere che il carro armato è l'Arma emergente di questo secolo ci sembrava più logico il contrario.

Ma tant'è.

Ed allora spontanea una breve riflessione... e cioè che non vorremmo nel tempo che l'Arma di Cavalleria dimenticasse o facesse proprie tutte le imprese ed i fatti d'arme compiuti dai carristi nei vari teatri di guerra perché questo passato appartiene esclusivamente a noi che ne siamo gelosi custodi..."

È inutile dire che a questo punto il Presidente è stato interrotto da calorosi applausi.

Il Presidente Fommei ha voluto ringraziare il Ten. Conti Vittorio ed il Maresciallo Tortelli per l'ottima organizzazione e l'addobbo della sala dove si è svolto il convivio.

Nell'occasione si è proceduto alla premiazione di alcuni iscritti meritevoli per la continua disponibilità ed attaccamento ai colori rosso-blu. Essi rispondono al nome di Mazzoni Claudio e Conti Franco.

Durante il convivio è stato offerto alle gentili Signore un "souvenir" ed effettuata una ricca lotteria tra cui primeggiava un quadro del noto pittore, nonché carrista, Dibi Mario.

La Festa è terminata con i consueti scambi di auguri con la promessa di continuare a frequentarci nel 2000 sapendo che questi incontri sono momenti felici della nostra vita e che soprattutto ci riportano agli anni giovanili che demmo con entusiasmo alla Patria.

Spartaco Trapassi

Incontro sociale a Trecenta (Rovigo)

Domenica 20 febbraio c.a. un folto gruppo di carristi e simpatizzanti si sono ritrovati a Trecenta (Rovigo) per il tradizionale Pranzo Sociale. Graditi ospiti il Gen.le Pachera Presidente del Veneto Orientale e del Trentino, Bonazzi Presidente della Sezione Carristi di Verona, il Gen.le Liccardo e il Magg. Bertola Presidente e V. Presidente Veneto del Nord Est e carristi Padovani.

Dopo la S. Messa, celebrata nella capiente chiesa parrocchiale di Trecenta gremita all'inverosimile per la massiccia presenza dei Carristi, il tradizionale incontro si è piacevolmente svolto presso il Ristorante "da Edi".

Durante il pranzo ha preso la parola il Presidente Ten. Col. Nino Suriani per un breve riepilogo dell'attività svolta nel 1999 dalla Sezione Polesana.

Prima di iniziare l'intervento il Presidente Ten. Col. Nino Suriani ha voluto commemorare con un minuto di raccoglimento tutti i Carristi Polesani che non sono più tra noi e che rispondono ai nomi di:

- BERNARDINI LINO (residente proprio a Trecenta)
- BOMBONATO ALDO
- DALLA MONTA' IVANO (medaglia d'argento al V.M.)

- GALLIAN ROBERTO
- MIRANDOLA ANGELO
- PAVANELLO MARCELLO
- RIZZI BRUNO

"e l'eroico Carrista S. Ten. ALBERTO CASELLATO, caduto sul "Conte Rosso" nel maggio del 1941, dopo essersi prodigato, benché ferito, a salvare i suoi commilitoni, trasbordandoli nelle poche scialuppe. Egli lasciò la sua giovanissima esistenza nelle buie acque del Mediterraneo. Egli non poté così raggiungere la mitica "Ariete" per la quale, volontariamente, agognava di combattere per i destini della Patria.

Nino Suriani



Ricordo di Giacomo Negoziante

Ho trovato nel mio cassetto una lettera del 5.7.1997 di Giacomo Negoziante. Fu l'ultima. Poco dopo a 93 anni serenamente si spense. Penso che molti abbiano provato per questa partenza una profonda tristezza poiché il Negoziante nei lunghi anni di servizio, creò una atmosfera di serenità, di stima reciproca, di buon lavoro. Il mio rapporto diretto con lui si riferisce agli anni dal 1938 al 1941, in cui ero al I carristi, e Negoziante era, come Maresciallo già anziano alla Maggiorità del Reggimento. Ma questa posizione di servizio è riduttiva nell'esprimere la sua presenza e la sua attività. Dotato di una cultura notevolmente superiore al suo grado, di viva intelligenza, di grande attaccamento al reggimento, si era formato nel tempo una conoscenza completa e preziosa degli uomini, dei mezzi di combattimento, dei supporti logistici, delle strutture. Diciamo francamente, per tutti i Colonnelli di quel tempo, dall'efficientissimo e tempestoso Casula al solo presenzialista Galleani, Negoziante, con grande

umiltà e modestia era inevitabilmente il vero collaboratore del Comandante, capace di offrire un quadro completo, umano e tecnico, del variato ed articolato mondo del Reggimento, ed a consigliare ed orientare scelte di programma, in settori operativi ed addestrativi. Scriveva benissimo e con profonda riconoscenza voglio testimoniare in questo ricordo che gli devo lo sviluppo successivo della mia carriera. Nel 1940 all'atto di essere preso in esame per la promozione a capitano non godevo, per le mie intemperanze giovanili della simpatia del Col. Galleani, al quale diciamo le cose come erano, risultavo decisamente antipatico. Una volta al termine di un movimento per ferrovia il Colonnello si trovava in stazione ed assistette, al mio "scherzo" addestrativo che facevo sempre con grande divertimento dei carristi e mio.

Mentre il treno rallentava e si portava verso la piattaforma di scarico, sulla quale potevano essere scaricati due carri per volta, io urlavo: levate i cavi di ritenuta, levate i ceppi, montate,

motori. Appena il treno era fermo urlavo ancora: fronte a sinistra, a terra. In un secondo tutti i carri erano a terra e il Colonnello presente mi aveva già dato sette giorni di arresti di rigore per danno ai materiali.

Negoziante non mi aveva mai visto e non mi conosceva di persona. E siccome il Colonnello alle sue virtù univa quella di non redigere personalmente i documenti caratteristici del personale egli scrisse personalmente il rapporto valutativo per la mia promozione a Capitano che fu firmato come era da aspettarsi senza preventiva lettura.

Così con grande rabbia e stupore del Col. Galleani, io fui promosso Capitano e continuai il mio cammino nei Carristi. Ho citato l'episodio, per me importante, ma significativo per esprimere quale fosse la figura di Negoziante ed il grande senso di responsabilità che per tutta la vita animò il suo lavoro. Oggi a distanza della sua avvenuta scomparsa lo ricordo con grande commozione ed affetto.

Addio Negoziante. Ti giunga nell'infinito e nella pace il mio saluto grato ed affettuoso.

Gen. C. A. Enzo Del Pozzo



Una meravigliosa opera unica del Maestro
Scultore Vincenzi realizzata per
l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia



"Il Leopard"



"Il Leopard" del Maestro Scultore Vincenzi

Argento 925⁰⁰⁰ (70 gr.), Rifiniture Oro zecchino - Dimensioni: Base cm. 30 - Altezza cm.

Questa pregiata opera unica dello scultore **Vincenzi**, che riproduce fedelmente il leggendario **"Leopard"**, il carro impiegato in molte missioni di pace in tutto il mondo (tra le quali l'ex Jugoslavia), è **distribuita in esclusiva per l'A.N.C.I.** Un'opera che proprio per la sua unicità e fedeltà di riproduzione, ha un valore (oltre che simbolico) destinato a rivalutarsi nel tempo.

Opera pregiata realizzata a mano in un unico esemplare da cui verranno prodotte, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie laminate in argento 925⁰⁰⁰ con rifiniture in puro oro zecchino. L'opera poggia su una base in legno pregiato e confezionata in un elegante cofanetto regalo. All'acquisto verrà dato in omaggio il distintivo in oro 18 kt dell'A.N.C.I.



L'opera è distribuita
in esclusiva dalla

Silver Art

Torino - Piazza Derna 215 - Tel/Fax 011-202.600

L'eventuale acquisto avverrà esclusivamente dopo aver visionato l'opera.